

MINISTERO DELLA  
**DIFESA**



- Al Ministro della Difesa  
On.le Lorenzo Guerini
- Al Sottosegretario alla Difesa  
On.le Angelo Tofalo
- Al Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa  
Gen. Pietro Serino
- Alla Direzione Generale del Personale Civile  
Dott.ssa G. Montemagno
- Allo Stato Maggiore Difesa
- A Stato Maggiore Aeronautica

Oggetto: Mancata stabilizzazione personale precario del Campalgenio. Sollecito intervento.

Le scriventi OO.SS. rilevano che la previsione di cui dall'art 36 del Dl 14 agosto n 104, volta a stabilizzare il personale precario dei reparti del Genio Campale dell'A.M. risulta completamente disattesa a causa della individuazione da parte dell'A.D. di una pluralità di sedi di assegnazione, di tutte le FF.AA. e in tutto il paese, che non rende possibile raggiungere gli obiettivi che la norma si proponeva di conseguire.

In proposito, si reputa utile evidenziare che la relazione illustrativa di accompagnamento del provvedimento normativo che ne ha giustificato l'adozione sottolineava che:

*“La disposizione è volta ad assicurare la prosecuzione degli interventi edili, elettrici e meccanici attraverso l'inquadramento, a esaurimento, di personale qualificato negli specifici profili professionali della seconda Area funzionale, fascia retributiva F1, con decorrenza dal 1° gennaio 2021, allo scopo di garantire il conseguimento dell'efficienza della Forza armata presso cui lo stesso è impiegato. Tale personale è risultato di particolare pregio per le sue connaturate attitudini professionali durante il periodo emergenziale, avendo assicurato la piena funzionalità delle strutture operative della Forza armata impegnate nell'attività di contrasto alla pandemia da COVID 19, specialmente durante l'approntamento delle piste dedicate ai voli per il trasporto in biocontenimento.”*

L'aver invece individuato come sedi di assegnazione di quel personale non la Forza Armata (SMA) ove è attualmente impiegato, ma una pluralità di sedi in tutto il paese, significa vanificare ovvero non rendere possibile il processo di stabilizzazione previsto dalla norma, snaturandola, a meno che non si voglia credere che le famiglie di quei lavoratori intendano spostarsi anche a mille chilometri di distanza, circostanza che integrerebbe non una stabilizzazione ma una vera e propria deportazione.

Tanto permesso le scriventi organizzazioni sindacali confederali Le chiedono di intervenire, sig. Ministro, anche considerata la determinazione con la quale si è prodigato per realizzare la norma volta a superare il precariato alla Difesa, affinché con la medesima ragionevolezza conferisca agli organismi tecnici e amministrativi delle FF.AA. e alla Direzione generale del personale civile le disposizioni necessarie a determinare il rispetto dei contenuti della norma in argomento, individuando come sedi di assegnazione gli enti ove quei lavoratori sono attualmente impiegati, o quelli comunque più vicini alle loro attuali residenze.

Si resta in attesa di cortese urgente riscontro.

Con viva cordialità

FP CGIL  
Francesco Quinti  
Roberto De Cesaris

CISL FP  
Massimo Ferri  
Franco Volpi

UIL PA  
Sandro Colombi